

Ciò che state per leggere è il solito e scontato resoconto tragicomico di una giornata in montagna, ma considerando che esso rappresenta la prima uscita autonoma del CdA 04, ci sentiamo di dedicare queste parole semiserie a tutti gli istruttori del corso SEM un po' perchè lo sbattimento che hanno subito non gli sembri vano, un pò per ringraziarli con sincerità di averci fatto provare ieri quello che a loro volta hanno provato molti anni fa.....

Qualora non foste interessati, scusate, qualora aveste bisogno di prove perchè non ci credete, presto arriveranno anche le foto.

Nonostante lo sguardo scoglionato del direttore, il sorriso denigratorio di Pantani e i silenzi compassionevoli del Fos, il Cda 04 ha finalmente perso la verginità (alpinistica) muovendo i suoi primi incerti passi in autonomia.

Non avendo trovato posto al rifugio Monchsjoehutte abbiamo dovuto rinunciare alla Nord dell'Eiger e ci siamo dovuti accontentare del consiglio dei nostri istruttori: la via normale al **CASTORE** che è stata conquistata alle **9 di mattina del 25 luglio 2004** da ben il 50% dei corsisti post-traumatizzati della **SEM**.

La notizia dei 4 alpinisti francesi morti due settimane prima sulla stessa via ci prende alla sprovvista: porca puttana, ma proprio lì?

"Non è certo una bella cosa!"

Makemminkia di via ci hanno consigliato?

Il dubbio ci assale ma del resto mica tutti hanno avuto maestri quali il Di Reda o il Felicitati!

La meta viene confermata, ma certo le palle di qualcuno di noi vengono accuratamente smerigliate!

Tutti i partecipanti si sono da tempo preparati meticolosamente all'impresa, chi ripassando i nodi, chi pasteggiando col genepy, qualcuno ha persino dormito venerdì notte al Monte Stella per l'acclimatamento in quota.

L'attrezzatura è nuova di pacca, mezze corde, chiodi da ghiaccio, piccozze, piastrine e vari tools di cui la maggior parte di noi ignora completamente l'utilizzo, però vuoi mettere quanto fa fico un reverso Charlet Moser da 74000 euro attaccato all'imbraco?!

Grazie allo schizzo di rotta che per un eccesso di zelo parte sin da Gressoney-la-Trinitè ci si ritrova alla funivia di Bettaforca per attaccare il sentiero che porta al **Quintino Sella** sabato mattina, il rifugio viene raggiunto in agilità e scioltezza: l'entusiasmo cresce, la camerata è tutta per noi, ma per la prima volta ci manca l'eco dei rutti del Capo e non ci sembra normale, forse è per quello che **Efisia** non riesce a dormire? Mah!

La sera di sabato il rifugio è squassato letteralmente da raffiche di vento violentissime (Paola vede pietre sollevarsi) e la tensione comincia a prendersi, Pepin addirittura se ne sta in silenzio per ben 3 minuti e mezzo stabilendo un record personale che ci fa preoccupare.

Alle 4,30 della mattina di ieri il cielo sopra il Quintino Sella è sgombro da nuvole, da lassù Ardito Desio ci vede, si mette a ridere e ci spinge al cimento: la preparazione delle cordate viene sbrigata in soli 95 minuti durante i quali anche la distinzione tra lo scarpone destro e quello sinistro risulta impegnativa, per fortuna

riaffiorano miracolosamente alla memoria gli insegnamenti del Giorgione che ci aiutano a risolvere i dubbi tecnici che ci invadono nella tensione antelucana.

Alle 6 di mattina, 5 cordate (la cui eterogeneità è stata scrupolosamente rispettata) partono con nel cuore le ultime parole di incoraggiamento del direttore Marcello: "andate dove cazzo volete, basta che non mi rompete i coglioni!"

Andrea - Fabrizio (suo amico)

Luca - Paola (quella col fratello famoso) - Chiara

Pepin - Monica

Marco - Denise

Efisìa - Alberto

I neo alpinisti sono finalmete soli sul ghiacciaio.....se si eccettuano le altre 350 cordate che vanno tutte al Castore, neanche fosse la sagra della Piadina di Cesenatico a Ferragosto, ekkekazzo!!!!

Ci sorpassano praticamente tutti, ma riusciamo a tenere dietro un paio di cordate del CAI di Lourdes che hanno problemi a ramponare le loro sedie a rotelle.

La cresta risulta il momento più catartico per la Paola che chiede, se non si riesce ad attrezzare una veloce balaustra, almeno l'accorciamento della corda a soli 2 metri, l'impasse provoca l'ingorgo delle cordate che ormai già ritornano dalla vetta e ci guardano con facce uguali agli automobilisti in coda alla barriera di Milano est, ma alla fine Paoletta passa e la vetta è nostra.

Lo spettacolo offerto dalle divinità degli alpinisti è sovrumano! Si vede tutto, **Marco** (l'orografo ufficiale della compagnia) snocciola i nomi di tutti i sassi che ci circondano, dal Polluce fino al famoso Saikazzenhorn, e persino la **Weissmies** lì vicino sembra guardarci con la stessa espressione stupita che aveva Marcello durante l'avvicinamento di Traversella!

Icona simbolo dell'impresa è senza discussione il **Pepin**, che arrivato in vetta in piena tormenta gastroenterica ha piantato la picozza nel ghiaccio, attrezzato una veloce sosta e dopo essersi sdraiato in sicurezza (con la famosa manovra di autosoccorso detta "a 4 di spade") ha sboccato i suoi succhi gastrici residui misti a 3 pasticche di Guaranà concentrato, che pur non avendo avuto il tempo di essere digerite, rimangono tuttora lassù a quota 4221 slm in perenne ricordo del martirio del "Cristo del Castore".

Sorvolo sul resto della giornata, sugli innumerevoli particolari che tutti avrete già sentito e risentito e lascio a ciascuno il racconto di ciò che si porta dentro da ieri (tranne le pasticche di cui sopra), però fuori dalle righe spettano alcuni doverosi anche se un pò patetici **ringraziamenti**:

Un grazie al **Giorgione** per la serata di ripasso tecnico alla "Bagnato Farm", e per averci fornito la fenomenale sorella.

Un grazie al **Fos** perchè ci parla come se fossimo alpinisti veri, il chè ci aiuta a non sentirci troppo ridicoli.

Un grazie a **Pantani** per non aver mai creduto in noi, il chè ci è di stimolo.

Un grazie al **Capo** perchè adesso i rifugi ci sembrano così silenziosi.

Un grazie a **Luciano** perchè in lui si vede la soddisfazione che gli diamo.

Un grazie ad **Aspirina** perchè cazzo, se ce l'ha fatta lui.....

Un grazie a **tutti** quelli che non riesco a citare, il perchè lo sanno sicuramente da loro.

Un grazie particolare al nostro ex direttore **Marcello** augurandogli che anche nel 2005 ci saranno dei piccoli alpinisti farlocchi che impegnandosi umilmente ma intensamente sulla loro prima via gli dedicheranno un pensiero, magari anche un mavacaghèr di disperazione, ma sempre senza che gli si rompano i coglioni!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Vostro

Luca (Calimero) Rocco

PS:

Breve ringraziamento anche per la bevanda ufficiale dell'uscita: il CALIMERO (1/3 VOV, 1/3 caffè, 1/3 panna montata), che mi ha tenuto sveglio al ritorno addirittura fino a Pont St. Martin.